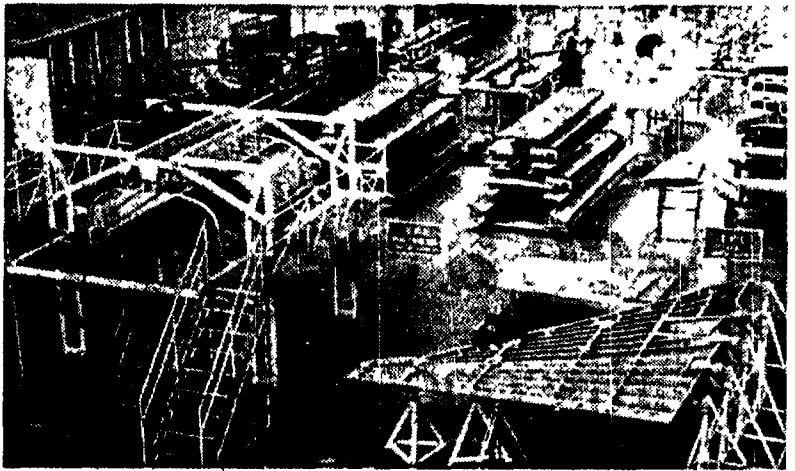


Primo bilancio per la società che ha assorbito Aeritalia e Selenia Consolidata l'aeronautica punta ora sui programmi spaziali e motoristici

Il settore difesa resta incerto e nel '90 calano utili e dividendi Le previsioni per il futuro però sono rosee. Cresceranno gli investimenti

Alenia, tutta spazio e motori

Al suo esordio Alenia, la società del gruppo Iri nata nel dicembre scorso dalla fusione di Aeritalia e Selenia, punta tutto sul futuro. Il suo primo bilancio si è chiuso con calo degli utili e dei dividendi ma si prevede per il '91 un balzo del 25% del fatturato e un aumento degli investimenti nei prossimi tre anni. Confermati i vertici. Incertezza per i programmi della difesa, si scommette sul settore civile.



L'interno dello stabilimento torinese dell'Alenia

ROMA. Alenia, nata nel dicembre scorso dalla fusione di Aeritalia e Selenia, presenta il suo primo bilancio. Un esordio con luci e qualche ombra. Ma la società del gruppo Iri-Finmeccanica punta tutte le sue carte sul futuro. L'utile netto nel '90 è stato di 30,7 miliardi (101 di utile consolidato), contro i 58 miliardi di Aeritalia nel 1989. Il fatturato è stato di 4.175 miliardi e le previsioni per il '91 sono rosee. Il prossimo anno infatti si prevede un balzo del 25% e cioè ricavi per oltre 5.200 miliardi. Buona anche la situazione del portafoglio ordini, che è di 10.400 miliardi, oltre 4.000 dei quali acquisiti nel corso del '90. Per gli azionisti però i cordoni della borsa si sono stretti. Il dividendo del '90 infatti sarà di 90 lire,

contro le 132 distribuite nell'89 dall'ex Aeritalia. «La riduzione è dovuta alla necessità di far fronte agli investimenti futuri», ha detto il presidente Fausto Cereti, spiegando che i forti impieghi futuri, in un momento in cui il 60% delle risorse del gruppo proviene da un settore molto incerto come quello della difesa, ha spinto la società a scegliere la strada «del consolidamento patrimoniale dell'azienda».

E per i prossimi anni Alenia punterà molto sui motori e sul settore civile. «Con Rolls Royce, General Electric e Pratt and Whitney sono in corso colloqui per accordi ad alto raggio. Intendiamo fare del settore motoristico ciò che abbiamo fatto nell'aeronautico», ha detto l'amministratore delegato di

Alenia Enrico Gimelli. Attualmente la difesa assorbe il 60% degli investimenti in ricerca e sviluppo, mentre il restante 40% è diviso in parti uguali tra i programmi spaziali e il resto. Nei prossimi 2-3 anni però queste percentuali verranno ampiamente riviste. Si passerà dagli attuali 1.000 miliardi di investimenti in ricerca a 1.500 e alla difesa verrà attribuita

una quota del 40%, allo spazio una fetta del 30% e l'altro 30% verrà fornito dall'azienda con mezzi propri e indirizzato verso l'aeronautica civile, la motoristica, le tecnologie ambientali e i sistemi di controllo del traffico aereo. Ai programmi della difesa e dello spazio, ha detto Cereti, verranno quindi destinate risorse proporzionali alle disponibilità fornite dall'A-

genzia spaziale e dal ministero della Difesa. La strategia è dunque quella di puntare alla diversificazione delle attività. Sul piano internazionale si punta molto sui vecchi Md 11 ed Md 80, sui programmi di telecomunicazione e di telerivolamento e sulle infrastrutture orbitali (Columbus ed Hermes). La collaborazione con Aerospaziale («il nostro part-

ner numero uno» ha definito Cereti) ed Alcatel «permetterà - secondo i vertici di Alenia - una presenza europea negli accordi per partnership con soci americani, in condizioni paritetiche». Positivo il bilancio del programma Atr l'aereo per il trasporto regionale di piccola capacità e significativo l'apporto degli ordini acquisiti dall'aeronautica militare per il nuovo caccia Amx. In fase avanzata sono gli studi, con gli altri costruttori europei, per il nuovo aereo da 100 posti e, nella motoristica, attraverso l'Alia Avio, la produzione sarà allargata anche alla fascia dei motori medio-grandi.

Però, come previsto, l'assemblea degli azionisti di Alenia, ha anche rinnovato il consiglio di amministrazione. Il presidente Cereti e l'amministratore delegato Gimelli sono stati confermati e così anche i consiglieri Cesare Previti, Fabrizio Antonini, Alfonso Cecere, Francesco La Via, Roberto Marrama, Carlo Pace, Carlo Santagata De Castro, Lucio Sica e Bruno Steve. Tre i nuovi acquisti Bruno Martini, Lombardo Gabrielli e Aldo Esposito, che sono subentrati al posto di Silvano Verzelli, Fulvio Riston e Antonio De Carlo.

In ritardo l'alleanza con il Credit. Nel '90 475 miliardi di utili Comit, nessun aumento di capitale Siglienti: «Ma se l'Iri vuole...»

Le alleanze future, il «caso» Generali, le strategie future dell'istituto: questi gli argomenti «di punta» trattati ieri dai vertici della Banca commerciale italiana che ieri ha approvato un bilancio che fa segnare 475 miliardi di utili su un giro d'affari di 104 mila. Il presidente Siglienti: «Nonostante la maggioranza Iri, siamo come una public company». E già il 30% delle azioni è in mani straniere.

Nella sua relazione agli azionisti Siglienti ha ripreso il tema di un aumento di capitale per l'istituto, ipotizzato da più parti negli ultimi mesi, sottolineando che i coefficienti patrimoniali imposti dalla Banca d'Italia non lo impongono per il momento come urgente, anche tenendo conto della crescente capacità di autofinanziamento (+ 50 per cento dall'87 ad oggi) e del già avvenuto ricorso a strumenti quali i prestiti subordinati, «in essere per oltre mille miliardi», e il prestito «perpetuo» con scadenza cinquantennale.

Se l'aumento è urgente, Siglienti rimanda comunque ogni decisione all'Iri: «Se l'azionista di maggioranza vuole aumentare o diluire il proprio capitale è una decisione che spetta all'azionista», puntualizza. Sullo sfondo di potenzialità costituite dalla legge Amato, circa la ristrutturazione e reintegrazione patrimoniale degli istituti di credit-

to di diritto pubblico, Siglienti ha puntualizzato che «non sono state ancora costituite le che sub-holding con il Credit» sul fronte dei prodotti e dei servizi. Per quanto concerne l'intercambiabilità «più volte esteso dal presidente della Iri, Giampietro Caltoni, per accordi con la Comit, Siglienti ha dichiarato: «non c'è mai stato nessuno studio in questo senso e nessuna richiesta diretta». E poi venuta dall'amministratore delegato della Comit Luigi Fausti una puntualizzazione in merito alla vicenda Generali: l'istituto possiede, secondo Fausti, lo 0,62 per cento della società in proprio e un 1,97 per cento complessivo, ovvero anche in conto di clienti propri. «Sono operazioni frazionatissime», specifica Fausti secondo il quale «questa volta all'intercambiabilità non c'è il fatto». Per l'esercizio in corso Siglienti ha affermato di sperare in un incremento del 5 per cento dell'utile, specificando



Sergio Siglienti

che, nel primo trimestre, «siamo leggermente al di sotto del budget» e dicendosi convinto che «sarà un altro anno in cui le spese legate a nuovi investimenti peseranno sul conto economico». Quanto all'esercizio '90 va ricordato che l'utile lordo ha raggiunto i 1.202,2 miliardi, con un risultato lordo di gestione - al netto di tutte le plusvalenze da cessione di partecipazione e ad altri componenti straordinari - di 1.110,8 miliardi, 96,9 in più dell'89. La raccolta indiretta ha

raggiunto complessivamente - comprendendo titoli e valori in custodia e raccolta per conto di mediobanca - l'importo di circa 104 mila miliardi. Gli impieghi medi con clientela sono cresciuti del 14,42 per cento (2.552 miliardi). Gli impieghi totali dell'istituto a fine esercizio ammontavano a 68.984 miliardi compresi gli impieghi presso clientela pari a 33.792 miliardi. Il patrimonio netto dell'istituto risulta essere, compilate le assegnazioni proposte in bilancio, di 3.940 miliardi.

MILANO. «Ancorché il capitale sia in maggioranza in mano ad un azionista pubblico ci dobbiamo gestire sempre più in modo come una public company». Il presidente della Comit, Sergio Siglienti, vede così il futuro del suo istituto, del quale l'Iri detiene il 45,92 per cento del capitale complessivo e il 57,4 per cento delle azioni ordinarie. Un indirizzo di questo genere si giustifica secondo Siglienti con l'attenzione di cui dall'estero è fatta oggetto la Comit: «circa il 30

per cento del flottante è all'estero», ha affermato Siglienti, specificando che il 14 per cento circa del capitale ordinario è di investitori stranieri. Siglienti ha affrontato l'argomento ieri nel corso dell'assemblea degli azionisti nella quale è stato approvato il bilancio '90 con un utile di esercizio di 475,4 miliardi di lire contro i 420,3 dell'89, e la distribuzione di un dividendo (invariato) di 230 lire per azione di risparmio e di 200 lire per azione ordinaria, in pagamento dal 16 maggio.

Il «Rolo» entra in Borsa Decisa la quotazione al ristretto entro l'anno «Boom» della raccolta '90

BOLOGNA. Il Credito Romagnolo verrà quotato al mercato ristretto. Questa la decisione presa a stragrande maggioranza ieri pomeriggio dall'assemblea degli azionisti. Revocando una precedente deliberazione assembleare dell'87 che prevedeva l'ingresso al mercato primario, i soci hanno scelto di sbarcare a Piazza Affari in maniera «normale». «Vogliamo evitare - ha spiegato il presidente Francesco Bignardi - di essere considerati come un'azienda di Stato», ha commentato l'assemblea. Un'illustrazione della proposta è stata presentata all'unanimità dal consiglio di amministrazione - le eccessive oscillazioni del mercato ufficiale e di esportazione a speculazione professionale. Ma alcuni soci hanno criticato questa scelta: «Se dobbiamo andare in Borsa bisogna «ritirare dalla porta principale e non dalla finestra» è stata la loro tesi.

Ma a parte questa piccola schermaglia l'assemblea del Rolo è filata via tranquilla, niente a che vedere con l'influcato scontro che caratterizzò l'assemblea di tre anni fa quando fu sancito il pieno controllo sulla banca da parte della cordata che faceva capo a Carlo De Benedetti. Il bilancio è stato approvato praticamente alla unanimità. «Il merito degli straordinari risultati della banca» ha commentato Corrado Passera, braccio destro dell'istituto, «ha lasciato per

Il Banco di Napoli è una spa 910 miliardi di capitale, e 83mila di attività Ventriglia: nasce un'impresa

NAPOLI. È nato il «Banco di Napoli spa». Il relativo atto è stato deliberato dall'assemblea straordinaria dell'istituto di credito che in precedenza aveva approvato il bilancio 1990, chiuso con un utile netto di 159 miliardi di lire (+ 54,2%), mentre nel corso del 1990 l'attività totale del banco è scesa da 85.128 a 82.870 miliardi. «Finisce una istituzione nata nel 1539 e nasce un'impresa», ha commentato il direttore generale del banco, Ferdinando Ventriglia il quale si è anche augurato di poter continuare ancora per qualche altro anno per avviare l'ingranaggio della spa. La svolta storica è stata saluta con un applauso dell'assemblea dopo l'atto di approvazione letto dal presidente del banco Luigi Cocchioli. La spa entrerà in esercizio il prossimo primo luglio, dopo l'approvazione da parte della Banca d'Italia e del Tesoro, e gestirà l'attività creditizia ordinaria e speciale, conferita dalla fondazione del vecchio istituto di credito di diritto pubblico che resterà in vita e gestirà le partecipazioni in settori non strategici del vecchio banco. Il capitale sociale della spa è di 910,2 miliardi. Il rapporto di cambio tra quote di

risparmio della fondazione ed azioni di risparmio della nuova società è alla pari. La fondazione Banco di Napoli continuerà ad avere fini di interesse pubblico e di utilità sociale con speciale riguardo allo sviluppo del mezzogiorno. I suoi settori di interesse sono la ricerca scientifica, istruzione, arte, sanità, oltre alle tradizionali attività di assistenza e beneficenza. Tra le partecipazioni rimaste alla fondazione ci sono 480 mila azioni della Società edile meridionale (Sem), il Mattino di Napoli e 1.287.335 azioni della Società mediterranea spa di Bari, che detiene la proprietà della Gazzetta del mezzogiorno. Inoltre, rimangono alla fondazione tutti gli atti ed i documenti dell'archivio storico. L'assemblea ha anche deliberato la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione della «Banco di Napoli spa» che resteranno in carica per il prossimo triennio. Si tratta di Luigi Cocchioli, presidente, Vincenzo Scarlata, vice presidente, Pietro Giovannini, Raffaele Minicucci, Giovanni Peluso, Giovanni Sommovigli, Gennaro Cortucci, Roberto Costanzo, componenti e Ferdinando Ventriglia, direttore generale.

Auto europee, è sempre crisi A marzo vendite a -5,6% Oggi intanto la Cee decide sul «pericolo giallo»

BRUXELLES. Nel mese di marzo le vendite di automobili in Europa sono diminuite del 5,6 per cento rispetto al corrispondente mese del 1990, e sono calate del 2,6 per cento nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di statistiche rilevate nei 12 paesi europei che costituiscono il 94 per cento delle vendite nella parte occidentale del continente. A marzo sono state immatricolate 1.202.060 vetture da 1.272.751 nel marzo dell'anno scorso. A febbraio erano invece state vendute 887.035 macchine. Nel primo trimestre le vendite sono calate a 3.293.247 unità dai 3.380.006 precedenti. Secondo Philip Ayton, analista presso la Barclays De Zoete Wedd Securities, le vendite di auto in Europa diminuiranno del 4-5 per cento nel corso di quest'anno. Altri osservatori sono tuttavia meno pessimisti e prevedono un calo nell'ordine del 2-3 per cento. Nel 1990 sono state vendute circa 12,362 milioni di auto.

Per domani è prevista l'adozione, nella riunione settimanale della Commissione europea, della bozza di mandato negoziale per discutere col Giappone un periodo transitorio sulla politica di importazione di auto. La maggioranza dei commissari europei appare orientata ad accordare un periodo di transizione, prima della piena liberalizzazione dell'import, di cinque o sei anni, mentre l'associazione dei costruttori automobilistici europei (Acea) vuole fissare il limite al 1999. Secondo il gruppo francese Peugeot-Citroen, che non fa parte dell'Acea, il limite dovrebbe essere spostato al 2003. Analoga è la posizione del commissario italiano Carlo Ripa di Meana, che in una recente presa di posizione, ha ammonito sui rischi potenziali, per il settore, di un «disarmo» troppo rapido. Nel primo trimestre del 1991 le marche giapponesi hanno coperto l'11,1 per cento delle immatricolazioni, contro il 10,5 per cento dello stesso periodo dello scorso anno. Il presidente della Commissione europea Jacques Delors e il vicepresidente responsabile delle relazioni internazionali Frans Andriessen, saranno a Tokyo dal 22 al 25 maggio per discutere delle future relazioni tra la Cee e il Giappone.

Organizzato dal Comune di Milano e dall'EXPO CTS con la collaborazione della CCIAA e di 50%PIU-FENACOM

Senior - La bella età (dal 2 al 5 maggio)

In Fiera Milano la terza edizione del Salone dedicato agli anziani che non si sentono vecchi

Realizzato congiuntamente dal Comune di Milano, dalle aziende municipalizzate (AEM-azienda elettrica municipale, Centrale del latte, farmacia comunale, Pio Albergo Trivulzio) nonché di tutti dei servizi offerti a favore degli anziani, come ad esempio il Telesoccorso. Sezione espositiva che in questa edizione avrà particolare sviluppo sarà quella dell'offerta di turismo e vacanze: espongono tour operatori che presenteranno «pacchetti» espressamente studiati per soddisfare le esigenze dei turisti «dal capell'argento». Dal mercato viene trattando la conferma che l'offerta di prodotti e servizi per la terza età non è solo in progressiva crescita, ma anche in evoluzione. Si tratta - è vero - di un segmento di mercato tutt'altro che facile, dato che la popolazione dei consumatori è mediamente formata da persone con un buon tasso di cultura e un elevato tasso di esperienza. Nelle loro scelte, gli anziani non puntano alle apparenze (nella maggior parte dei casi rifuggono ad esempio dalle proposte «macabre» e «giovanescenti» che loro vengono proposte da un determinato tipo di pubblicità), ma da gente concreta e matura decidono in base al rapporto qualità/conservazione.

È questa una delle principali attenzioni che gli azionisti richiedono per sé da parte di coloro che operano sul mercato, e va detto che vi sono delle «specificazioni» che da parte dei produttori di beni di consumo e di fornitori di servizi sta crescendo lo sforzo per adeguarsi e far fronte a tale tipo di domanda. Per quanti - enti pubblici, operatori privati - operano a favore degli anziani, SENIOR-LA BELLA ETÀ si rivela quindi anche un'occasione eccezionale di aggiornamento e di approfondimento, in quanto che offre il contatto immediato - e fuori da impacci burocratici e da situazioni ufficiali - con una vasta significativa comparsa dell'utenza.

Quello del progressivo invecchiamento della popolazione è quindi un problema già di estrema attualità a giorno d'oggi e a proposito del quale è bene che fin da adesso venga comepensabilizzata, a fianco alle istituzioni, anche l'intera società. Se è indubbio che l'età media della vita si sta sempre più elevando, appare logico che anche le persone ultrasessantenni e ultrasessantenni rivendicano una posizione di maggior attenzione da parte della società, essendo ancora in grado, nella stragrande maggioranza dei casi, di portare, sotto molteplici aspetti, contributi ancora utili e fatti alla collettività sociale.

Su un'area complessiva di 4 mila metri quadrati saranno presentati al SENIOR-LA BELLA ETÀ più di 100 espositori. La rassegna sarà condotta da una serie di convegni e di altre iniziative, tutte segretamente mirate a interessare un pubblico di «anziani» che non si sentono vecchi. Ed è tanto più significativo che il Salone annoveri la presenza con propri stand di organismi come l'Amministrazione provinciale di Milano, le confederazioni sindacali della Cgil e della Uil, le Università della Terza Età, il CAPAC-Politico del Commercio. Da sottolineare l'impegno del Comune

di Milano, delle aziende municipalizzate (AEM-azienda elettrica municipale, Centrale del latte, farmacia comunale, Pio Albergo Trivulzio) nonché di tutti dei servizi offerti a favore degli anziani, come ad esempio il Telesoccorso. Sezione espositiva che in questa edizione avrà particolare sviluppo sarà quella dell'offerta di turismo e vacanze: espongono tour operatori che presenteranno «pacchetti» espressamente studiati per soddisfare le esigenze dei turisti «dal capell'argento».

La terza età è quella che viaggia con più libertà e maggiori interessi

Il «planetari anziani» sta sempre più cambiando volto, soprattutto nei Paesi industrializzati. L'aumento tenore di vita media, la crescita dell'aspettativa di vita, il miglioramento livello culturale, la voglia di «sentirsi sempre in forma» hanno trovato in un diverso impiego di tempo libero la loro espressione più forte. Ecco allora la voglia di «viaggi» e vacanze, uno dei fenomeni che attraversano il mondo della terza età.

La terza età è quella che viaggia con più libertà e maggiori interessi

ha bisogno di un'offerta duttile che concili le esigenze di chi preferisce l'esperienza individuale a quelle di chi invece intende affidarsi totalmente alla struttura che, in ogni caso, deve presentare assistenza continua, efficiente e specializzata prima di una partenza colaudata e disponibile. Occorre favorire la socializzazione; curare con estrema attenzione gli aspetti alimentari, soprattutto quando il viaggio viene fatto in paesi con abitudini diverse dalle nostre; garantire servizi di assistenza rapida e curare un'animazione viva ma coerente con le caratteristiche del cliente. Solo così gli anziani continueranno a sentirsi parte integrante della società, nel completo rispetto del loro tempo libero.

CROCIERE D'AGOSTO

NUOVI ITINERARI CON LA M/N KAZAKHSTAN

16.000 Tonnellate - Tutte cabine con servizi - Staff turistico italiano

DAL 10 AL 24 AGOSTO
Genova - Lisbona (Fátima) - Madras - Tenerife - Lanzarote - Cadice (Siviglia) - Malaga (Granada) - Ibiza - Palma di Maiorca - Minorca - Genova
Quota di Lire 1.770.000

DAL 24 AL 31 AGOSTO
Genova - Barcellona - Cadice (Siviglia) - Malaga (Granada) - Ibiza - Minorca - Genova
Quota di Lire 880.000

Tel. (010) 593241
Telex (010) 581217
Telex 271080-275059



Preferisci presso le migliori Agenzie di Viaggi

presentano

SENIOR LA BELLA ETÀ

3° Salone dei Prodotti e Servizi per la Terza Età

FIERA MILANO, 2-5 maggio 1991
 ingresso libero - entrata da Porta Carlo Magno

Prodotti, servizi, attrezzature, hobby, curiosità, incontri, convegni, spettacoli
PER FARE PIU' BELLA LA TERZA ETÀ

Segreteria organizzativa EXPO CTS - Ente Manifestazioni Commercio Turismo Servizi
 Via Serbelloni, 2 - 20122 Milano - Tel. 02/77181